Proclamate dieci: ore di sciopero in tutte le aziende

## All'Alfa Romeo riprende la lotta su occupazione e futuro del gruppo

Chiesto alla Federazione sindacale di organizzare riunioni dei delegati di tutte le fabbriche a Partecipazione statale - Il presidente del gruppo auto mobilistico. Cortesi smentisce le sue dimissioni as any 1910 pading the marginus agreement in the little francial agreement of the property of the property of

Dalla nostra redazione

MILANO - Venerdl prossimo, giorno in cui 700 mila lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero generale a Milano e provincia, riprenderà anche la lotta nelle fabbriche del gruppo Alfa Romeo. Non si tratta di una coincidenza casuale. Lo ha deciso, il Comitato di coordinamento che si è riunito presso lo stabilimento milanese del Portello, presente per la FLM nazionale il segretario Viviani. La vertenza dell'Alfa - è stato detto nel lungo dibattito che ha impegnato per un'intera giornata i delegati del Comitato di coordinamento - è un pezzo importante della vertenza nazionale per un nuovo ruolo e una diversa e più efficiente gestione delle aziende a partecipazione statale. Lo sciopero generale dell'industria a Milano segna la ripresa del movimento non solo nella capitale lombarda ma nel Paese per una diversa politica economica; nelle fabbriche dell'Alfa Romeo è giusto che

di lotta e un punto di riferimento per le altre vertenze nelle aziende a partecipazione

Sono state proclamate dieci ore di sciopero in tutte le aziende Alfa Romeo. Quattro ore di astensione dal lavoro saranno utilizzate già a partire da venerdi prossimo, giorno dello sciopero generale dell'industria a Milano. per i lavoratori dell'Alfa Romeo è fissato verso la metà di settembre. Il Comitato di coordinamento chiede alla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL di organizzare 'all'Alfa Romeo di Milano, Napoli e Livorno riunioni dei

delegati di tutte le aziende a partecipazione statale della Lombardia, della Campania e della Toscana. L'esame dei risultati dell'incontro con il governo, le decisioni di lotta che si riterranno più opportune sono gli argomenti preposti come base per la discussione di questi convegni regionali delle Partecipazioni

Comitato di coordinamento del gruppo è di realizzare al più presto il convegno dell'Alfa -Nord sull'occupazione, le condizioni di lavoro, le prospettive produttive, convegno a cui saranno chiamati a partecipare, con i lavoratori, anche le forze politiche e so-

Nella riunione del Comitato di coordinamento dell'Alfa Romeo due sono stati gli argomenti maggiormente discussi: l'andamento delle trattative, che finora è giudicato del tutto deludente per i ritardi della direzione nel dare risposte chiare ai diversi punti della piattaforma e la situazione del gruppo, con particolare attenzione alla situazione dell'Alfa Sud.

Nel documento conclusivo si denuncia il tentativo di far ricadere sui lavoratori e sul sindacato la responsabilità della situazione grave dell'Alfa Sud per coprire responsabilità che sono della direzione e per giustificare così una risposta ai problemi del gruppo solo in termini di attacco del gruppo Philips di procla-

alle condizioni dei lavoratori in fabbrica ∢sen**ża** nessuna capacità di prospettare scelte legate ai problemi di un diverso sviluppo del Paese ». Nel documento del Comitato di coordinamento si fanno parecchi esempi di decisioni unilaterali dell'Alfa che vanno in direzione del decentramento della produzione, che confermano mancanze di orientamenti precisi nei settori diversificati o « manifestazioni singolari di inefficienza direzionale e gestionale — dicono i sindacati - soprattutto all'Alfa Sud, manifestazioni di inefficienza che mal nascondono negative volontà sul futuro di questo stabilimento ». Intanto il presidente dell'Alfa, Gaetano Cortesi, ha smentito di avere intenzione di dimettersi. La notizia era contenuta in un articolo, diffuso ieri, che comparirà sul-

l'Espresso. L'Alfa non è l'uni-

ca grande azienda che, alla

ripresa del lavoro, riallaccia

le fila della vertenza di grup-

po. E' di ieri la decisione

i ci sia un momento unificante i Il terzo impegno preso dal, all'occupazione, al, potere e i mare 12 ore di sciopero da attuare entro la fine del mese. La Magneti Marelli ha scioperato ieri per un'ora in coincidenza con un incontro con la direzione. Il Comitato di coordinamento del gruppo De Tomaso, che si è riunito ieri a Milano, al di là della partecipazione allo sciopero generale dell'industria di venerdi, ha deciso di convocare tutti i delegati delle fabbriche controllate dall'industriale italo-americano per il 17 settembre prossimo. Il ministro dell'industria deve intervenire. Dopo 60 ore di sciopero, l'industriale italo-americano non ha ancora iniziato le trattative, mentre è caduta una cortina di fumo sull'utilizzazione del denaro pubblico destinato all'attuazione degli accordi sottoscritti per la Nuova Innocenti e per la Maserati, con il rischio che i finanziamenti della GEPI, anzichè avviare i piani di diversificazione produttiva previsti nelle due fabbriche, vengano spesi per tutt'altro

Bianca Mazzoni

Barre ha chiesto l'intervento del governo italiano

## Montefibre - Francia: un affare di stato

La fabbrica condannata a morte - Chiesta dal governo francese la modifica delle decisioni del grande gruppo - Se ciò non avverrà saranno tratte « tutte le eventuali conseguenze » - La crisi tessile

la borsa

### Prevalgono

le vendite che, col conseguente licenzia-MILANO - Vendite di rea lizzo, soprattutto su alcuni valori di largo mercato, hanno ieri dominato le contrattazioni di borsa determinando un nuovo ribasso della quota azionaria. Vendono gli speculatori per alleggerire le proprie posizioni che presentano più ampi margini di utili, dato che dall'inizio del ciclo di settembre si è avuto un rialzo medio notevole attorno al 14 per cento. E vendono allo scoperto anche gli speculatori che giocano al ribasso favoriti dalla abolizione della delibera 32 senza che siano state predisposte dalla CONSOB provvedimenti al-ternativi, per limitare « gli eccessi speculativi ». Fra i valori a largo mercato le Immobiliari Roma perdono il 4 per cento, le IFI-FIAT circa il 2 per cento, Montedison e Fiat privilegiate 1'1,2 per cento, mentre più contenute risultano le perdite di Assicu-

razioni Generali, Fiat ordinarie, e Viscosa. In una intervista al GR1, il compagno on. D'Alema, presidente della commissione Finanza e Tesoro della Camera, è intervenuto sui problemi della borsa. Dopo aver affermato che tutte le cause della crisi della borsa restano in piedi, D'Alema si sofferma sul recente risveglio del mercato. Giudicato « utile ». l'abolizione della delibera 32. egli afferma: ∴ « Ritengo che nel nostro paese chi va borsa per una attività speculativa sia al rialzo che al ribasso, debba, come in altri paesi, versare un deposito del 25 per cento del valore dei titoli ». « Mi sembra pure importante - ha aggiunto D'Alema - al fine di combattere l'avventurismo in borsa, che sia più nettamente regolamentata la funzione degli agenti di cambio ». D'Alema si è poi soffermato sui recenti provvedimenti del governo, che dovranno essere esaminati dal parlamento, sia sulle modifiche alla legge sulla CONSOB (per la quale vi è anche un progetto del PCI) sia sulle agevolazioni per i redditi azionari. Per quanto riguarda questo secondo provvedimento, D'Alema ha dichiarato che esso « non solo troverà degli ostacoli, ma si dovrà discutere parecchio sul fatto (e qui credo che abbia ragione l'on. Spaventa) che bisogna che riconduciamo tutti i redditi del capitale sullo stesso piano per ciò che riguarda il trattamento fiscale », allo scopo di eliminare via via le agevolazioni ad esempio sui depositi bancari. sulle obbligazioni e così via. E più avanti ha aggiunto di

temere che la « Cedolare sec-

ea, così come altre misure.

vadano contro il principio

dolla progressività ». 🥴

Dal nostro corrispondente | bre-Francia è grave: fabbrica

PARIGI - Il governo francese ha chiesto ufficialmente a quello italiano di «intervenire efficacemente per modificare il comportamento dei dirigenti della Montefibre-Francia >, la moderna fabbrica tessile di orgonicia della Montedison di ordonia a morte per r<del>agioni</del>

mento dei suoi 1.039 dipendenti. Il ministro degli esteri De Guirigaud e il ministro del lavoro Beullac hanno in effetti ricevuto ieri mattina l'ambasciatore · d'Italia : Malfatti per ricordargli che i responsabili italiani non potevano disinteressarsi della sorte della Montefibre-Francia: che essi dovevano ricercare una soluzione alle difficoltà economiche i dell'impresa i tenendo conto dei problemi sociali ed umani che la chiusura della fabbrica di Saint Nabord creerebbe nella regione (Vosgi). E, con asprezza militare, è stato aggiunto che il governo francese, qualora la Montedison mantenesse i suoi progetti attuali, si vedrebbe costretto «a trarne tutte le eventuali conse-

Il problema della Montefi- gliaia di disoccupati e una negoziato notturno che l'inte-

di punta nella produzione di filati sintetici, essa è entrata in crisi con la crisi del petrolio dopo aver conosciuto un periodo di splendore e di espansione agli inizi degli anni 70. Oggi, nel quadro della crisi · ' generale - dell'industria tessile francese (soltanto nei Vosgi il settore ha soppresson 23 mila posti di lavoro negli ultimi venti anni) e in quello della ristrutturazione della casa-madre italiana. la Montefibre-Francia è sull'orlo del fallimento. Il che vuol dire non soltanto la disoccupazione per oltre mille dipendenti, ma circa undicimila salariati (secondo il « Figaro ») indirettamente colpiti nel raggio di una trentina di

chilometri attorno alla fabbrica. And the state of the sta A queste cifre, e per spiegare l'asprezza dell'intervento governativo francese, va aggiunto che, come per il vino e le calzature, la Francia è da molti anni sulla difensiva di fronte alla concorrenza dei prodotti tessili italiani, concorrenza sempre meno sopportabile da una industria che produce a costi più elevati e che oggi lamenta un declino pauroso, decine di mi-

Detto questo è chiaro che la Montedison si trova davanti ad una situazione pesante che è diventata ∢un,

prospettiva oscura.

affare di stato > (come ricorda ancora il «Figaro» commentando la decisione di Barre di intervenire presso il governo italiano) nella misura in cui lo stato italiano ha una grossa responsabilità nel-la questione della grande multinazionale italiana. «Se la Montedison deve chiudere la fabbrica di Saint Nabord scrive il quotidiano conservatore che sembra prendersi una sorta di rivincita nazionale -- essa deve sopportarne il costo sociale. La Montedison può pagare e deve pagare, cioè sopportare il costo

della propria imprevidenza». Ci avrebbe fatto piacere leggere identiche frasi di fuoco - da parte del «Figaro» sui capitalisti francesi che hanno messo sul lastrico, in questi ultimi anni, decine di migliaia di lavoratori francesi. Ma il problema non è questo. Il problema è di salvare una fabbrica modernissima in dissesto. Lunedi sera i lavoratori di Saint Nabord hanno costretto il direttore della fabbrica, Casali, ad un

questro di persona ». I sindacati esigevano dal direttore che la discussione proseguisse fino alla consegna di 600 tonnellate di prodotti petroliferi destinati a permettere il proseguimento dell'attività dell'impresa. Casali suggerisce invece, come piano di salvataggio, il clicenziamento tecnico » di 610 per-sone e il mantenimento di 429 altre ad orario ridotto a 20 ore settimanali. Il problema della vita o

della morte della Montefibre-Francia, capace di produrre 2.200 tonnellate di filato sintetico al mese, rimane tuttavia globale, cioè va al di là di misure congiunturali o parziali. I sindacati propongono il passaggio della fabbrica sotto il controllo di un gruppo chimico nazionalizzato (per esempio la sezione chimica dei Charbonnages de France) ma lo stato francese, che ha ben altri guai da risolvere in questo campo, non ha nessuna intenzione di assumersi un tale onere. Di qui l'appello al governo italiano perché intervenga presso la Montedison col peso della sua autorità politica e finanziaria.

#### CONTINUA NELL'ISOLA LA MOBILITAZIONE A DIFESA DELLE MINIERE

### La Giunta sarda rifiuta l'ipotesi Eni

Un incontro dell'on. Soddu con i sindaci - Presa di posizione della Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente - Non ancora note le proposte dell'IRI

alcuni aggiustamenti al piano preparato per la sistemazione delle aziende siderurgiche ex Egam e, di conseguenza, il testo della relazione non è stato trasmesso ieri al ministro Bisaglia ma gli sarà inviato oggi. Non si sono avute, perciò, notizie ufficiali sul contenuto delle decisioni prese dall'IRI sulla sorte di buona parte delle imprese del disciolto ente minerario e me-

La polemica su questa sorte è destinata, come già si è avuto modo di rilevare, ad allargarsi. I s**indacati, s**i sa. hanno espresso posizioni molto critiche: dopo la nota congiunta delle segreterie della

ROMA - Il comitato di presi- | zionale della FULC ha confermato che « la presentazione da parte dell'ENI del piano di ristrutturazione del settore minerario metallurgico rappresenta un tentativo gravissimo di infliggere un colpo mortale ad un settore di importanza strategica per la economia nazionale ». Magno ha anche aggiunto che « non ci sembra sia questo un esempio corretto di politica meri dionalistica e di sana riconversione industriale » ed ha polemizzato con « i falsi criteri di economicità che han-

ne del piano Eni ». ieri in un incontro presso il ministero delle Partecipazioni statali le loro riserve sulle Federazione e dei sindacati di proposte per il settore minecategoria interessati, ieri Mi- I rario metallurgico ex Egam. chele Magno, segretario na- Secondo il professor Fiacca-

no presieduto alla elaborazio-I sindacati hanno ripetuto

■ NUOVO PRESIDENTE ALL'ITALIMPIANTI

Il consiglio di amministrazione dell'Italimpianti (gruppo Finsider), riunitosi ieri a Roma, ha nominato presidente della società Romolo Arena, direttore centrale dell'IRI. Sono stati inoltre nominati vice presidenti Luigi D'Agostini, direttore generale della Finmeccanica, e Lucien Sicouri, che conserva la carica di amministratore delegato.

TRATTATIVE CONTRATTO LAVORATORI CASSA Inziano oggi le trattative tra l'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e i sindacati per il contratto di vento, che alla riunione rappresentava l'Eni, questo ultimo ha tehuto conto *∢delle i*stanze fondamentali emerse dai precedenti incontri, in particolare per quanto riguarda la ricerca mineraria e la politica degli approvvigionamenti ». Il sottosegretario Castelli ha preso atto del disaccordo dei sindacati ed ha assicurato che il ministro Bisaglia «darà corso alle consultazioni con le organizzazioni sindacali previste dalla legge di scioglimento dell'Egam >.

Intanto, in Sardegna, mentre continua nei bacini minerari la vigilanza e la lotta delle popolazioni impegnate. insieme ai minatori ed ai metalmeccanici delle aziende ex Egam, a tutelare la prospettiva di sviluppo di questo importante settore industriale il presidente della giunta regionale, onorevole Pietro Soddu unitamente all'assessore all'industria onorevole Ghinami, ha ricevuto i sindaci ed i presidenti dei comprensori del Sulcis-Iglesiente-Gu-

Il presidente della giunta ha comunicato agli amministratori locali la volontà qella Regione sarda di rifiutare un piano (quello apprestato dall'ENI) che contraddice non solo alle aspettative dei minatori e delle popolazioni di una vasta zona dell'isola, ma più in generale si pone contro lo spirito del piano regionale di sviluppo. Questo ultimo — ha concluso l'ono-

spinese.

1 revole Soddu — è d'altra par te la attuazione della legge per la rinascita sarda che prevede la localizzazione in Sardegna di una base integrata minerario metallurgicamanifatturiera-energetica.

Si è anche riunito il comi tato direttivo della federazione comunista del Sulcis-Iglesiente, con la partecipazione della segreteria regionale del PCI, che ha definito le proposte avanzate dall'Eni « non coerenti con il decreto di soppressione dell'Egam e contrarie agli interessi del Paese ».

Tali proposte appaiono ispirate - a = criteri = meramente: aziendalistici e non configurano un organico programma di sviluppo del comparto minerario-metallurgico.

I comunisti del Sulcis-Iglesiente riaffermano quindi la validità del progetto di sviluppo elaborato dalla Regione sarda, che prevede uno stanziamento di 274 miliardi in cinque anni, il raggiungimento del pareggio economico e 1.310 nuovi posti di lavoro. La mancata realizzazione di questi obiettivi non solo liquiderebbe le possibilità di sviluppo del comparto piombo-zinco, ma rappresenterebbe altresi un grave colpo alla politica di programmazione della regione sarda ed alla

stessa autonomia regionale. Il PCI ha richiamato i lavoratori e le popolazioni delle zone minerarie ad una lotta ferma e responsabile.

Alcune considerazioni sul documento presentato dal ministro Marcora;

# Calo produttivo, CEE e piano agro-alimentare

Complice il maltempo, il prodotto lordo vendibile può scendere del 4% rispetto a 1976 — Dati da aggiornare — L'ingresso nel Mec dei Paesi del bacino mediterraneo

ROMA — Circa un mese e | nia, anche se non chiedono mezzo fa il ministro dell'Agricoltura ha presentato le « indicazioni per un piano agricolo-alimentare > ^ sulle 'quali ha chiesto che si aprisse un dibattito annunciando anche l'intenzione di organizzare un convegno. Il piano - dice Marcora — « non è un documento definitivo » ed è « aperto alle critiche ed alle proposte alternative >. E' tempo ormai, ci pare, che il dibattito « esca all'aperto » e diventi davvero pubblico. Per questo è opportuno che il convegno annunciato diventi un

La nostra agricoltura ha urgente bisogno di rapidi è incisivi indirizzi concreti. Nelle ultime settimane, alle carenze antiche e strutturali si sono aggiunti i danni del maltempo. Nel solo Piemonte e si tratta dei primi, approssimativi calcoli — i danni ammonterebbero a 150 miliardi. In Liguria il maltempo ha distrutto le colture pregiate e più redditizie. Colture allagate e danni ingenti si segnalano anche in Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e

Le previsioni che parlavano di un calo produttivo globale della nostra agricoltura sono ormai destinate ad avverarsi: è probabile che il calo della produzione lorda vendibile tocchi il 4 per cento sul '76, anno in cui si registrò diminuzione sul '75 pari al 2 per cento.

L'obiettivo fondamentale del piano deve essere quello di aumentare il prodotto lordo vendibile del 2,5 per cento (a partire dal '78) rispetto al 1975. Il che significa che sul '76 e sul '77 l'incremento si aggirerebbe intorno al 6-8 per cento. E' una previsione realistica? E' necessario intanto che gli organi tecnici del ministero procedano ad una verifica puntuale dello stato degli impianti e delle colture dopo l'ondata del maltempo verificando in primo luogo se gli effetti negativi delle avversità atmosferiche sono tali da prolungarsi nei prossimi anni. Da questo punto di vista il piano di Marcora si presenta inadeguato rispetto alla realtà. Va. insomma, aggiornato.

Il piano si propone un au-

mento quantitativo della pro-

duzione zootecnica (compre-

sa la base alimentare del set-

tore. (i foraggi cioè) ed 🕹 leggermente espansivo per i semi oleosi. Dovrebbe aumentare e migliorare anche la produzione ortofrutticola. Per questo comparto si prevede una riduzione dell'estensione coltivata: per il pomodoro gli ettari coltivati passeranno da 110 mila a 90 mila; per l'ortofrutta il passaggio è da 440 mila ettari a 418 mila; per le serre si prevede un incremento da 10 a 12 mila ettari. L'aumento della produzione – secondo il piano – si avrà per interventi migliorativi sugli impianti. L'obiettivo che si vuole perseguire è di aumentare la produzione zootecnica e dei mangimi e di qualificare le colture che producono per l'esportazione. E' un'impostazione questa che « guarda » al Nord, perchè è qui che è concentrato il grosso della produzione zootecnica. D'altro canto, la riduzione dell'estensione coltivata ad ortofrutta (anche in presenza di uno sforzo per i miglioramenti qualitativi) colpirebbe l'occupazione nel Mezzogiorno: si tratta di riflessi negativi che non possono essere compensati dall'incremento dell'estensione dedicata alla

Le « indicazioni per un piano agricolo-alimentare » elahorate dal ministero tengono conto del fatto che l'Italia si muove nella sfera del Mercato comune e dei suoi « vincoli e condizionamenti». La conclusione che se ne trae è però che ∢non si può chiedere una rinegoziazione della politica agricola comune, che sarebbe destinata a rimanere iniziativa sterile di risultati, ma si tratta di mandare avanti linee e proposte rientranti in una strategia globale ». Eppure ora, come mai forse in passato, la situazione si presenta favorevole per nostro Paese e per il nostro governo per chiedere la revisione della politica agricola

zootecnia e alle foraggere. 🧃

della CEE. E questo per tre motivi. Intanto la Camera ha approvato nei mesi scorsi una mozione - accettata poi dal governo -- con la quale si tracciavano le linee per una rinegoziazione della politica comunitaria. E' evidente che il piano di Marcora contraddice quanto sostenuto in questo documento del Parlamento sul quale il governo si è impegnato ad operare.

Secondo motivo: oggi l'Italia non è più il solo Paese a chiedere la revisione. In questo senso si muovono anla stessa revisione.

Terzo motivo: l'allargamento della CEE ai Paesi del bacino mediterraneo. L'ingresso di Grecia, Portogallo e Spagna — che appare prossimo — pone la Comunità. in una nuova dimensione non fosse altro che per il riequilibrio delle aree geografiche. C'è il rischio che l'Italia paghi, per così dire, le spese di questo allargamento a causa dei nostri costi di produzione e per la non brillante capacità di concorrenza dei nostri prodotti sui mercati comunitari. E' un rischio che si può evitare dando il via ad un nuovo tipo di politica di sviluppo dell'agricoltura e dell'economia del Mezzogiorno. E di questo il piano deve tener i conto. Pensiamo, per esempio, ai larghissimi margini che si presentano in tutta l'Europa per il vino e per l'ortofrutta (produzione preminentemente mediterranea). Non crediamo sia produttivo per l'Italia sopportare una « guerra fra poveri » con gli altri paesi del bacino. E' necessario invece costruire con gli stessi una piattaforma unitaria per la promozione e

mercati europei. Giuseppe F. Mennella

l'incremento della vendita dei

prodotti mediterranei sui

Nel corso degli incontri a Roma

#### La Calabria conferma il « no » all'Itavia

La delegazione ricevuta da Ruffini e da Libertini

lunedì e ieri gli incontri della delegazione della Regione Calabria e dei sindacati con · il ministro dei Trasporti Ruffini e con il presidente della decima commissione deila Camera, Lucio Libertini. In discussione i problemi sollevati dopo il passaggio delle linee Milano-Reggio C. e Roma-Reggio C. dall'Ati (gruppo Alitalia) all'Itavia (compagnia privata) previsto dal nuovo schema delle concessioni aeree approntato dal

<sup>53</sup> I rappresentanti della Cafabria (erano presenti la Regione, il Comune e la Provincia di Reggio, i partiti democratici e i sindacati provinciali) hanno ribadito il rifiuto del passaggio di gestione delle linee ed hanno annunciato che compiranno «tutti i passi necessari presso la Presidenza del Consiglio per ottenere la revisione della concessione ». Il ministro, dal canto suo, si è impegnato a prospettare queste posizioni nel corso dell'iter amministrativo delle convenzioni. La delegazione calabrese ha

ROMA — Si sono conclusi tra il poi avuto un incontro con il compagno Lucio Libertini. Il presidente della Commissione Trasporti ha ribadito l'esigenza di «concludere rapidavenzioni aeree per evitare paralisi e difficoltà nella stessa politica degli investimenti». Per quanto riguarda l'Itavia, Libertini ha sostenuto che la stessa «deve entro alcuni giorni accettare la proposta del ministro e dimostrare la sua adeguatezza tecnica e finanziaria ai nuovi compiti: se non lo facesse la concessione relativa dovrebbe passa.

> surroga ». L'assemblea degli azionisti dell'Itavia si riunirà il 19 settembre:

re all'Alitalia la quale in que-

sta eventualità è pronta alla

Libertini ha confermato. infine, che la Commissione si riunirà entro il mese per ascoltare una relazione del ministro ed ha invitato la delegazione ad un nuovo incontro nei giorni precedenti la

Su straordinario, trasferta e diaria

### Lungo incontro per definire l'intesa governo - ferrovieri

L'accordo del luglio scorso - Gli autonomi continuano a minacciare scioperi in caso di mancato accoglimento della loro richiesta

ROMA — L'incontro sindaca- | sollecita approvazione. ti-governo per la definizione dell'intesa già raggiunta nel luglio scorso per i ferrovieri su straordinario, trasferte e diarie è iniziato ieri a palazzo Vidoni a Roma a tarda sera. Era ancora in corso al momento di andare in macchina. La riunione fra i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, i sindacati unitari 🥫 di 🦠 categoria 🤭 (SFI, SAUFI e SIUF) e i rappresentanti del governo è stato preceduto ieri mattina da un « summit » cui / hanno " preso parte a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri del Tesoro Stammati e <mark>dei Trasporti R</mark>uffini e i sottosegretari Degan e Bressani, per un esame complessivo dei problemi oggetto del confronto di Palazzo

Le organizzazioni sindacali unitarie prima dell'inizio dell'incontro hanno ribadito che scopo dello stesso doveva essere la definizione di alcune questioni tecniche marginal rimaste in sospeso nella trattativa di luglio e di ratificare l'intesa con l'impegno del governo a predisporre nella seduta di domani del Consiglio dei ministri i relativi disegni di legge da trasmettere subito al parlamento per una

- All'incontro hanno partecipato i segretari confederali Giovannini (CGIL), Ciancaglini (CISL) e Bugli (UIL), i segretari : generali dei sindacati di categoria Mezzanotte (SFI), Bianchini (SAU-FI) e Salerno (SIUF) e, per il governo, i sottosegretari Bressani (Presidenza del Consiglio), Abis (Tesoro) e Degan (Trasporti). I problemi sul tappeto, co-

me abbiamo detto, riguardano lo straordinario e cioè la sua regolamentazione con la eliminazione della forfettizzazione e la fissazione dei limiti massimi. l'indennità di trasferta (determinata su quattro fasce di gruppi di qualifiche) e la diaria per il personale viaggiante e di macchina. Su tutti questi punti. come sulle festività soppresse, è stata raggiunta in luglio una intesa di massima che i ferrovieri nella stragrande maggioranza hanno approva-

Dopo la riunione fra sindacati unitari e governo era in programma un incontro dei rappresentanti governativi con i dirigenti dell'organizzazione autonoma FISAFS i quali ancora una volta, hanno minacciato di far ricorso ' ad altre agitazioni in caso l

di mancato accoglimento della loro richiesta.

Dopo quasi cinque ore di trattative non si era registrata, comunque, alcuna sostanziale schiarita per la vertenza. La delegazione del governo, dopo essersi trattenuta a lungo con i sindacati confederali si è incontrata, come abbiamo detto, anche con gii autonomi della FISAFS per circa un'ora e mezza. In una pausa delle trattative il sottosegretario Bressani ha dichiarato che l'accordo di luglio ∢rimane valido »: solo - ha detto - lo abbiamo svi-

tutto il settore del pubblico Questo sembra essere sulla base dei commenti rilasciati dai rappresentanti dei sindacati unitari il nodo centrale della trattativa. Sull'andamento della vertenza il sottosegretario Abis si è detto da parte sua ottimista esprimendo la convinzione che questa possa essere conclusa € alme-

luppato per raccordarlo con

no con i sindacati confederali». Mentre la delegazione del Governo si incontrava con gli autonomi i dirigenti sindacali dello SFI-SAUFI-SIUF si sono riuniti con gli altri rappresentanti dei sindacati unitari per un esame degli sviluppi del confronto con il Governo.

Elevate le riserve della Banca d'Italia

#### Rimborsati 500 milioni di dollari del prestito tedesco all'Italia

Il mutamento di tendenza nella posizione della lira

ROMA — La Banca d'Italia re previsioni basandole sulla I anche in Italia. Le richieste verserà oggi alla banca centrale della Germania federale 500 milioni di dollari, prima quota del prestito di 2 miliardi di dollari sinora pendente. Col rimborso la Banca d'Italia « libera » una quota corrispondente dell'oro dato in garanzia del prestito ne ha sul mercato una quotazione (148 dollari per oncia) superiore a quella calcolata per il prestito. In luglio la Banca d'Italia aveva zi di investimento. rimborsato 800 milioni di dollari al Fondo monetario liberando, in questo caso, una disponibilità di credito futura trattandosi della linea normale proporzionale alla quota italiana nel FMI. Le riserve totali della Banca d'Italia, oro e valuta, ammontano ora a circa 16 miliardi di dollari. TENDENZE — La rapida inversione che si è creata

in pochi mesi nella posizione

valutaria dell'Inghilterra e

dell'Italia, sia pure in pro-

porzioni e con cause in parte

differenti, ha sorpreso tutti

semplice riproduzione di situazioni passate. Le valutazioni del ristabilimento di un minimo di solidità nel cambio valutario non tiene conto. fra l'altro, che la situazione può invertirsi in modo altretstire colossali speculazioni in ternazionali sui movimenti di capitali che defraudano letteralmente un paese dei mez-

In Inghilterra l'aumento delle riserve ha innestato subito una polemica sulla possibilità di eliminare i controlli valutari. Lo reclamano gli operatori finanziari ma, dietro di essi, anche quelle società multinazionali che vedono di fatto agevolata la loro espansione all'estero dalla possibilità di effettuare investimenti fuori-casa con garanzia a spese del pubblico: a questo servirebbe l'elevata riserva della banca centrale. Spinte in questo senso, sia pure non espresse in modo che l'Inghilterra e la Germa-I coloro che sono abituati a fa-I altrettanto : aperto, esistono I cipali paesi industriali. 📥 🕫

di ingenti crediti all'esportazione, garanzie speciali, assunzione di rischi di cambio da parte dello Stato, emissione di prestiti sull'estero ecc. hanno alle spalle una volontà di utilizzare la « cotanto rapido in quanto resta | pertura > finanziaria che la intatta la possibilità di imba- banca centrale dà alla posimentare gli investimenti all'estero. Inoltre si chiede, per motivi più spiccioli, un allargamento di fatto dei controlli sui movimenti di capitale, non potendo abrogare di diritto la legge n. 159 che penalizza i reati valutari. Attraverso queste esportazioni di capitali passa, poi, una parte delle evasioni fiscali sui profitti societari, divenuta

> RIUNIONI FMI - 11 26 settembre si terrà a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale; sarà preceduta da una riunione « a sette » dei grin-

pressochè totale. :